

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliafica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto .....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile del Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO.

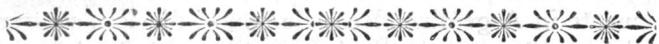
**Educazione ed Istruzione.** — La distribuzione ed il collocamento al lavoro degli emigranti italiani in America (continuazione e fine).

**Religione.** — Vangelo della domenica dopo l'Ascensione.

Un esemplare Istituto di Previdenza — Prefettura apostolica della Liberia.  
— Per i fanciulli nel Maggio. — Pagine inedite di Giulio Tarra. — Libro per fanciulli.

**Beneficenza.** — Il nostro caso pietoso. — Opera Pia Catena. — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali per bambini ciechi.

**Notiziario.** — Necrologio settimanale. — Diario.



## Educazione ed Istruzione

### La distribuzione ed il collocamento al lavoro degli emigranti italiani in America

(Continuazione del num. precedente)

In quanto ai frutti che porta tale emigrazione possiamo dire che per il passato vi furono diversi più abili i quali, prendendo in accollo qualche tratto di strada, riuscirono a metter da parte qualche migliaio di lire: adesso si lamenta generalmente che i giovani ritornano sovente con la salute sciupata, senza denaro e non di rado anche guasti moralmente. Nessuna garanzia danno gli agenti che per conto delle imprese ferroviarie vengono nelle colonie a reclutarli; le descrizioni delle condizioni di lavoro sono per lo più ingannatrici, i luoghi dei lavori infestati da febbri e malattie; i lavoratori non di rado defraudati dei salari da capisquadra truffatori.

Altro movimento emigratorio importante di lavoratori avente carattere permanente è dato dall'espansione graduale delle colonie già stabilite e particolarmente da quelle agricole più antiche. Quando pel crescere della famiglia, il lotto coloniale primitivo resta troppo ristretto, i giovani vanno a cercarsi altri lotti nella zona libera più vicina. Così è avvenuto nelle nostre colonie agricole in Argentina ed avviene con maggior facilità ed ordine in quelle degli Stati meridionali del Brasile, ove molto maggiore

è la estensione di terra ancor di facile acquisto. Tal sistema di distribuzione automatica del lavoro è, dai pochi esempi che abbiamo di collocamento, fatto assai ordinatamente e senza gravi inconvenienti dal punto di vista sociale. Ed anche nazionalmente noi dobbiamo ad esso l'ingrandimento di nuclei coloniali omogenei e conservati.

### Cattiva distribuzione.

Dal precedente esame, sia pure sommario ed incompleto, del modo in cui avviene la distribuzione degli emigranti nei paesi di immigrazione, già si può notare come le modalità ne siano diverse da paese a paese e come diverse siano le difficoltà e gli inconvenienti di indole economica e sociale, e per noi anche nazionale, che si verificano per effetto della deficiente organizzazione di questa funzione.

Non si può disconoscere che questa deficienza è tale in molti di quei paesi, che nonostante le loro risorse immense da sfruttare e le fertili zone da popolare, che dovrebbero rendere enormemente facile trovare il più utile impiego del lavoro, si hanno da lamentare in America disequilibri, sfruttamenti e situazioni incresciose non di rado più gravi che nella vecchia Europa densa di popolazione.

Da noi si hanno una quantità di provvedimenti sociali atti ad equilibrare la domanda e l'offerta di lavoro, sia favorendone l'incontro, come ad es.: le borse di lavoro, gli uffici di collocamento presso le Federazioni nazionali di mestiere, ecc., sia prevenendo i danni della disoccupazione per mezzo del risparmio e delle assicurazioni sia escogitando sistemi per aumentare in certi momenti la domanda di lavoro, mediante l'apertura di lavori di pubblica utilità, che in uno Stato civile moderno sempre occorrono: senza parlare di tutte quelle forme di protezione che pur non riferendosi direttamente alla collocazione dei lavoratori, li mettono in posizione da temere meno la disoccupazione.

Tutto ciò in alcuni paesi di immigrazione manca affatto, nè si può attribuirne del tutto a loro colpo, date le condizioni tanto diverse dalle nostre; in altri, come negli Stati Uniti del Nord, tali provvedi-

menti si vanno formando lentamente, ma per lo più solo a vantaggio dei lavoratori indigeni, restandone di diritto o di fatto esclusi gli stranieri immigranti.

Di qui la necessità in chi ne ha il dovere e l'interesse, — e ve l'hanno tanto i paesi di emigrazione come quelli di immigrazione — di promuovere appositi provvedimenti. Quello che in tal senso fin'ora fu fatto, rappresenta lavoro ed iniziative importanti ma moltissimo si può fare ancora. Ce ne avvertano gli inconvenienti, di cui alcuni assumono forme gravi e permanenti, derivanti dai sistemi di distribuzione inavverse, che sopra abbiamo sommariamente esaminato.

Il quasi completo abbandono a se stessa dell'emigrazione nostra agli Stati Uniti l'ha portata a quella infelicissima distribuzione negli Stati del Nord e dell'Est, ed a quell'addensamento urbano in alcuni centri, che son motivo di seri guai economici e morali a quei nostri aggruppamenti coloniali; cose che attirano sui nostri connazionali in genere l'avversione da parte degli americani. Tale avversione vediamo manifestarsi concretamente con leggi restrittive della immigrazione, cui appunto in questi giorni si propone di aggiungere nuove clausole più severe.

Vogliamo osservare a tal proposito che ci sembra non dobbiamo tanto preoccuparci della possibilità della esclusione dagli Stati Uniti della nostra emigrazione, ciò che potrebbe cagionare solo temporanei turbamenti nelle nostre masse lavoratrici, essendo esse attualmente un elemento troppo prezioso per non trovare, ove occorra, proficuo impiego in molti e vasti mercati, ma piuttosto dobbiamo preoccuparci del fatto in se stesso, che manifesta chiaramente le condizioni non buone di quelle colonie e la poco vantaggiosa utilizzazione di tanta nostra forza di lavoro.

Perchè i nostri italiani si fermarono e si fermano tutt'ora in massa nelle città dell'Est e del Nord in mezzo ad una concorrenza fortissima, a fare spesso della miseria, in luoghi già sfruttati? Perchè ivi si dirigono anche le emigrazioni di altri paesi, perchè ivi li ha preceduti la maggioranza dei connazionali, ed è più facile recarvisi perchè le linee di piroscafi conducono là; non hanno calcolato se avessero maggior convenienza a recarsi nel Sud, od altrove, non hanno guardato ove potessero avere terra in quantità e tutto ciò che può promettere un avvenire.

E' mancata e manca tuttavia alla nostra emigrazione non solo una direttiva, ma anche la conoscenza elementare la più essenziale delle condizioni dei paesi in cui si reca: altri fenomeni patologici di importanza lo mostrano.

Basta osservare il movimento della nostra emigrazione per l'Argentina in questi ultimi anni per vedere quali rigurgiti dolorosi si verificano in essa a causa delle partenze inconsiderate, troppo numerose per quel mercato. Sono tre anni che un numero considerevole di quella massa di emigranti che vi si riversa nella stagione dei raccolti non riesce a trovare occupazione, e dopo avere invano girato per tutti i

sensi la Repubblica in cerca di lavoro, rimpatria lasciando l'Argentina in piena stagione di lavoro, quando il raccolto è appena incominciato, più povera di prima, avendoci rimesso anche il denaro del viaggio. Anche in questi giorni giungono notizie dall'Argentina annunzianti, che, nonostante il raccolto più che normale di quest'anno, già molti lavoratori disoccupati si trovano sul mercato; e frattanto tutti i piroscafi che partiranno in questo mese e nel prossimo andranno completi di emigranti! Bisogna sentire le imprecazioni di codesti poveri illusi, od aver visto i numerosi disoccupati preda dell'urbanismo che procede minaccioso, aggirarsi demoralizzati per Buenos Aires, o addensarsi ai Patronati ed ai Consolati a chiedere i passaggi gratuiti di rimpatrio, sempre esauriti in anticipo per vari mesi, per comprendere tutta la necessità di provvedimenti atti a procurare una più saggia distribuzione del lavoro. Eppure il Governo Argentino per mezzo dei suoi agenti, cerca in tutti i modi di promuovere dall'Italia una più numerosa emigrazione, e la stampa e l'opinione pubblica di quel paese si formalizzava ed attribuiva a spirito di rappresaglia le circolari che il R. Commissariato dell'Emigrazione poco fa diramava sconsigliando i lavoratori dal recarsi attualmente in Argentina. Ecco due punti di vista contrari nel problema emigratorio, quello degli Stati Uniti, e quello dell'Argentina, che ci sembrano egualmente inopportuni.

A noi sembra che due sistemi pratici per ottenere l'equilibrio fra il lavoro e gli altri elementi di produzione nei paesi americani, possono consistere sia nel favorire laggiù in modo più efficace l'incontro fra domanda ed offerta, sia nel far conoscere agli emigranti prima che si decidano a partire, le vere condizioni dei paesi nei quali intendono recarsi.

Per intensificare e migliorare la funzione di mediazione del lavoro noi non sapremmo che suggerire una avveduta diffusione dell'opera dei Patronati, dei Segretariati e di altri istituti italiani affini, i quali, come abbiamo detto, danno per ora nel collocamento al lavoro, scarsi risultati.

Noi diciamo istituti italiani perchè prima di tutto riconosciamo nella base nazionale di questi una delle condizioni più favorevoli per agire efficacemente fra l'elemento italiano, e d'altra parte è essenziale che lo siano se vogliamo sopra tutto promuovere gli interessi del nostro paese; ciò dicendo non intendiamo peraltro escludere da questo compito la collaborazione di istituzioni del paese, che hanno per se forza e mezzi particolari, tanto più se siano emanazioni dei Governi locali. A nostro parere anzi, risultati molto proficui si possono avere dagli istituti italiani che informino la loro azione di aiuto agli emigranti in modo da valersi di tutto ciò che già esiste nel paese per scopi analoghi, sia opera di classi sociali, o di federazioni di lavoratori, purchè onesti ne siano gli intendimenti.

Una fra le obiezioni più gravi che a tal progetto si può fare è il richiamarci all'insuccesso general-

mente constatatosi ovunque, per la parte del collocamento al lavoro, di molti degli uffici gratuiti e specialmente di quelli istituiti direttamente o sotto la sorveglianza e tutela del Governo.

I motivi essenziali di questo poco successo sono i seguenti: l'emigrato si rivolge più volentieri al mediatore privato che gli fa pagare forti commissioni e che spesso lo imbrogliava, che ad un ufficio non avente scopo di lucro, in cui teme qualche secondo fine del patrio Governo, e questo per effetto dell'ignoranza che gli crea quel particolare stato d'animo. Inoltre i mediatori privati hanno più facilità di collocare al lavoro perchè essi organizzano una vera industria; generalmente hanno stipulato accordi con quelli che in Argentina si chiamano *capataz*, negli Stati Uniti *bosses*, cioè nella classe dei capisquadra per lo più incaricati del reclutamento del personale, i quali ricevono da loro un tanto per cento della **senserìa pagata dagli operai** che impiegano.

Ma non crediamo che tali difficoltà siano invincibili da parte di istituzioni private; potranno sussistere solo in certi centri urbani e durare per un certo tempo fino che la verità si sia fatta strada anche nei più sospettosi, specialmente se a tali Segretariati si tolga ogni forma burocratica. E noi intenderemmo appunto che la collocazione al lavoro fosse facilitata in tutti i paesi di immigrazione, da una quantità di istituti privati, senza pretesa di uffici montati, i quali occorrono solo nei luoghi di concentramento degli emigranti onde fungere come centrali.

L'efficacia del lavoro deve esser data soprattutto dal grande numero di corrispondenti sparsi in tutte le parti e specialmente nelle campagne e nei luoghi ove ancora vi sia avvenire. Appunto come sta facendo la *Italica Gens*, che, federando a tale scopo tutti i missionari italiani, che più di chiunque altro hanno facilità di avvicinare e consigliare i connazionali, si propone di giungere, per mezzo della raccolta frequente e periodica da ciascuno dei medesimi, delle notizie del lavoro e delle opportunità locali, e colla scambievole corrispondenza, ad aiutare una opportuna distribuzione dei lavoratori.

Sarebbe desiderabile che a questo lavoro di consiglio agli immigranti fossero indotti a collaborare, ognuno nel limite delle proprie possibilità, tutti i connazionali delle nostre colonie, che siano in grado di farlo. Poichè soprattutto per ottenere un buon avviamento degli emigranti è necessario diffondere ampiamente cognizioni pratiche ed esatte sui vari luoghi, in modo che essi abbiano elementi per rendersi conto e per scegliere, cosa, che, come dicevano, per ora non avviene.

Sarebbe pure utilissimo che tali elementi l'emigrante potesse avere anche prima di lasciare la patria. Da noi un emigrante che voglia avere informazioni potrà ricevere dal R. Commissariato appena qualche guida non sempre recente del paese in cui vuol recarsi, ma difficilmente avrà indicazioni sicure e precise; i comitati comunali istituiti a quello

scopo non funzionano affatto, e solamente ora cominciano a funzionare alcuni Segretariati in varie parti d'Italia che sono in grado di dare qualche giusto consiglio. Qualcosa di più ha fatto in questo senso la Germania coll'istituzione della *Deutsche Kolonialgesellschaft*, e specialmente l'Inghilterra col suo *Emigrants' information office* di Londra.

Quest'ultimo ufficio specialmente è degno di nota per la sua buona organizzazione: la praticità di sistemi cui si informa può rilevarsi dalle pubblicazioni periodiche frequenti che esso dirama per gli emigranti in tutte le parti del mondo, ma specialmente per quelli diretti ai possessi coloniali inglesi. Ivi si trovano tutti i particolari utili a chi vuol emigrare in un dato paese: dalle descrizioni del clima all'elenco dei vestiti più necessari, a tutte le modalità essenziali per recarvisi. Con molta esattezza ivi si indica per ogni singolo mestiere o professione agricola od urbana, se vi è domanda o meno di lavoratori, a quali condizioni e salari, qual'è il costo della vita, dei cibi principali, ecc. Un emigrante che sappia leggere trova in quelle pubblicazioni dei consigli veramente pratici.

Peraltro anche tale istituto, pur essendo assai utile e da imitarsi in vari suoi sistemi, è lungi dal rappresentare una istituzione che sia in grado di spiegare l'azione che sarebbe necessaria per l'emigrazione nostra e per quella di altri paesi europei che non abbiano il carattere tecnico e speciale di quella inglese.

#### **L'Istituto Internazionale d'Agricoltura.**

Perchè infatti sia possibile esplicitare con certa efficacia una funzione di distribuzione della emigrazione, fa duopo un organismo che possedga basi molto vaste e che, essendo a conoscenza dei vari mercati, possa, nell'interesse reciproco, consigliare ed orientare le masse lavoratrici emigranti.

Un istituto che a preferenza di ogni altro possiede di questi requisiti, almeno per tutto ciò che si riferisce all'agricoltura, è l'Istituto internazionale di Agricoltura con sede in Roma. Come è noto, detto Istituto, sorto in virtù di una Convenzione internazionale fino dal 1905, ha l'adesione e la collaborazione di cinquanta Stati. Esso, oltre a raccogliere informazioni e statistiche agricole, e fare studi tecnici ed economici sulle produzioni agricole, sui commerci sui prezzi dei prodotti, ecc., ha altresì fra gli scopi espressamente menzionati nello Stato, quelli di « far conoscere i salari dei lavori rurali, e... sottoporre, ove sia opportuno, all'approvazione dei Governi provvedimenti atti a proteggere gli interessi comuni a tutti gli agricoltori, e a promuovere il miglioramento delle loro condizioni; e ciò dopo di Congressi internazionali o di altri congressi di agricoltura, di società agrarie, ecc. ».

Come è noto e come si vede anche dal suo statuto, l'Istituto internazionale nella mente degli iniziatori doveva anche avere lo scopo sociale di dare infor-

mazioni sulle condizioni dei vari mercati agricoli, e promuovere la tutela della classe dei lavoratori agricoli. Per ora non ci consta che esso spieghi azione pratica in questa parte del suo compito. Certamente è questa un'azione non priva di difficoltà; ma noi ci auguriamo che non tardi molto ad iniziarsi. Poichè crediamo che in tal campo l'opera di quell'importante Istituto sia nel momento attuale ciò che di più pratico possa sperarsi: poichè creder possibile ora una sistemazione del problema mediante gli invocati accordi internazionali ci sembra una illusione, tutto dando motivo a pensare che i tempi ancora non sieno per questo maturi.

L'Istituto internazionale è in possesso di tanti dati ed elementi che sono fra i più essenziali per consigliare avvedutamente l'indirizzo dei lavoratori agricoli, i quali costituiscono tuttavia la massa più considerevole della nostra emigrazione. Tali informazioni largamente diffuse tra gli emigranti per mezzo dei Segretari potrebbero, a nostro parere, servire opportunamente a far loro conoscere le vere condizioni dei paesi ove intendono recarsi, togliendo le illusioni a coloro che hanno sull'America idee troppo vaghe ed ottimiste, indirizzando chi veramente ha interesse ad emigrare, verso contrade ove con più probabilità potrà impiegare proficuamente le sue energie.

#### Concludendo.

La nostra emigrazione ha bisogno di una direzione: procurargliela è, a nostro parere, il modo migliore di aiutarla nel raggiungere il più utile collocamento a lavoro. Non è detto che per ciò si debbano favorire e procurare incanalamenti di lavoratori per determinate regioni: noi pure pensiamo che la emigrazione spontanea, dovuta alla libera scelta dell'emigrante, è sovente quella da preferirsi, tanto se tenda alla colonizzazione come ad altra meta: ma questa scelta del luogo è necessario possa esser fatta coscientemente, con cognizione di causa e non come avvenne pel passato e come avviene tuttora.

Scrivo molto giustamente il Mayor des Planches, fino a poco fa R. Ambasciatore a Washington (1): « La scelta dei luoghi ove portarsi, sebbene di tanta importanza è sovente determinata da futili circostanze od anche da qualcuno di quegli imponderabili che fanno credere azioni umane quelle dovute al caso. La lettura di un foglio, un richiamo commerciale, una notizia vaga, un nome udito e rimasto impresso, talora scambiato con un altro, ed anche meno, sono bastati a decidere di una direzione anzichè di un'altra ».

E' questo sistema che fu causa di tanti errori e di tanti mali della nostra emigrazione, che crediamo sia da modificare diffondendo largamente fra i nostri emigranti informazioni pratiche, attendibili, sui paesi di immigrazione, a mezzo degli Istituti e dei Segretariati di cui abbiamo parlato.

(1) Cfs. E. Mayor des Planches; *Attraverso gli Stati Uniti* — Torino 1913.

Non sarà certo possibile in alcun modo cambiare improvvisamente indirizzo alla nostra emigrazione; e neppure crediamo che vi sia provvedimento atto a regolare la distribuzione ed il collocamento degli emigranti in modo da eliminare tutti gli insuccessi e tutte le miserie; è fatale che l'espatrio di una massa umana così grande com'è quella della nostra emigrazione, porti seco la sua parte di dolori e di sconfitte; i provvedimenti che propugniamo raggiungeranno il loro scopo sociale se riusciranno a render minore il numero di codesti vinti, e raggiungeranno in tal caso altresì uno scopo nazionale, poichè il benessere e la prosperità delle colonie dei nostri emigranti ha sempre favorevole ripercussione negli interessi della madre patria.

R. VENEROSI.



## Religione

### Vangelo della Domenica dopo l'Ascensione

#### Testo del Vangelo.

*Il Signore Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: Padre, è giunto il tempo; glorifica il tuo Figliuolo, onde anche il tuo Figliuolo glorifichi te; siccome hai data a lui podestà sopra tutti gli uomini, affinchè egli dia la vita eterna a tutti quelli che a lui hai consegnati. Or la vita eterna si è che conoscano te, solo vero Dio, e Gesù Cristo mandato da te. Io ti ho glorificato in terra, ho compito l'opera che mi desti da fare: e adesso glorifica me, o Padre, presso te stesso, con quella gloria che ebbi presso di te, prima che il mondo fosse etc.*

S. GIOVANNI, cap. 17.

#### Pensieri.

Della lunga preghiera di Cristo molte sono e diverse assai le parti. Ci pare primamente ch'Egli domandi al Padre la propria glorificazione e premio, perchè questo serva agli uomini e discepoli suoi a meglio conoscerlo, sicuro come egli è, che — conosciuto — gli uomini sapranno difendersi dalle fallacie ed insidie del mondo. Secondo: Gesù prega, perchè modello e misura della gioia che proveranno gli uomini — che avranno creduto in lui — sia lo stesso suo gaudio completo, il paradiso la corona eterna in altra parola. Terzo: prega il Padre perchè questo ami ed i suoi discepoli e coloro che in seguito di tempo li avessero ascoltati come ed in quella misura d'affetto con cui lui stesso fu dal Padre amato.

\*\*\*

Una osservazione di tempo, buon lettore. Nel Vangelo di S. Giovanni — di dove è tolto il brano evangelico d'oggi — al capo decimosettimo, tien subito dietro nel seguente l'inizio delle umiliazioni nell'orto, la cattura di Cristo, l'arresto, l'interrogatorio innanzi a Caifa ed Anna, la sua risposta, lo schiaffo villano dato a lui dal servo del pontefice.

Chi non ha il criterio di Cristo può davvero sorridere dell'efficacia della sua preghiera. Proprio quando termina di chiedere al Padre la gloria, incomincia il più triste episodio di sua vita, la Passione sua. Ma ciò sta, e sta bene per il mondo, per cui Cristo non ha pregato; a cui Egli ha negato il dono ed il privilegio della verità. Il mondo intende la gloria nel sopraffare, nel primeggiare, nel possedere, nel fulgore dell'oro, nel fremito del piacere, nella luce onde brilla la scienza, nel fastigio della potenza. E' giusto: al materiale date a piene mani la materia. Il mondo ha il criterio del *quantitativo*: date di più, possiederà di più, sarà più grande. Questo non istà con Dio: gli giova assai poco la quantità, preferisce la qualità, e misura la gloria di domani, la vera gloria duratura, efficace, alle umiliazioni, alle volontarie sofferenze, alle abnegazioni d'oggi, del momento.

Felici e fortunati del mondo, ai quali non manca l'oro, ai quali festoso, lieto innanzi balla e brilla il piacere seducente, ai quali si inchinano le folle, si piegano le menti, siete voi superiori, migliori della miseria del volgo, dell'artiere, che nel chiuso della casa, dell'officina, del campo compie fedelmente il proprio... dovere?!

Eppure noi ci incontriamo con discepoli di... Cristo, che non hanno in bocca che una continua nenia di catene, ceppi, impacci al libero sviluppo delle loro energie. Oh! — a lor dire — se essi fossero in altra posizione! Se avessero mezzi, oro, aderenze, posti, chi può indovinare quanto essi farebbero di bene!... Sembra loro, che supererebbero nel loro zelo Cristo stesso, chè, se ciò non dicono, davvero che lo pensano e di ciò sono convinti.

Zelo falso, signori! Meglio: impostura classica. Dio ha dato ciò che doveva e credeva in una parte più e meno altrove; a noi farci santi, preparare la glorificazione nostra col fare la volontà di Dio in quel modo che Dio vuole, in quelle difficoltà e condizioni che Egli desidera, pensando che il quanto può impressionare il mondo non può meritare gloria, e meno corona presso Dio, presso Gesù. Pare impossibile, ma con Dio è proprio così. S. Luigi Gon-

zaga vale quanto e non più del pio giovane cristiano umile e nascosto, e S. Carlo, S. Ambrogio sono presso Dio d'un medesimo premio coronati come S. Giuseppe, l'operaio di Nazaret.

B. R.



## Un esemplare Istituto di Previdenza

### LA BANCA DEI CENTESIMI

In una piccola città biscaglina si è costituita fra 250 ragazzi (di età che varia dai quattro ai quindici anni) un'associazione per fondare una banca che sarà chiamata *Banca dei Centesimi*.

I piccoli soci, che pagano settimanalmente una tassa da 5 a 25 centesimi, si sono obbligati a non toccare, per un dato tempo, il denaro versato e ciò per poter riuscire a fondare la banca... su basi discretamente solide. Intanto l'associazione prospera: istituita da pochissimo tempo ha già raccolto più di 1700 quote.

I futuri piccoli banchieri sono divisi in *soci protettori e soci di numero*.

Appartengono ai soci protettori tutti coloro (senza distinzione di età o di sesso) i quali espongono idee pratiche per il miglioramento della nascente istituzione e tutti quelli che, in più delle quote mensili, versano annualmente una lira o più per premiare e stimolare al bene i bambini buoni. Soci di numero possono diventare tutti i bimbi e le bimbe che si propongono di mettere in pratica, dopo averlo recitato a memoria, davanti i dirigenti l'associazione, il seguente *programma*:

— Mi obbligo a rispettare e difendere mio padre e mia madre e ad aiutare i miei fratelli.

— Mi obbligo a non far male, volontariamente, ad alcuno, e ad essere buono e leale coi miei amici e con i miei simili.

— Mi obbligo a rispettare i miei maestri ed i miei superiori ed a far tesoro dei loro ammaestramenti e consigli.

— Prometto di non molestare in alcun modo gli animali.

— Prometto di non danneggiare le piante, gli alberi, la casa in cui vivo.

— Curerò la mia salute adempiendo alle regole d'igiene che i miei genitori ed i maestri m'indicano. Mi propongo di essere un cittadino onorato, amante del lavoro e della patria.

— Mi propongo di essere onesto, economo e di non sciupare il denaro. I risparmi che riuscirò a fare contribuiranno a far prosperare la *Banca dei Centesimi*.

Il bambino che presentandosi all'ufficio della Associazione, dà il suo nome e il suo indirizzo e recita a memoria il suddetto programma, ha diritto:

I. Ad essere socio fondatore del *Banco dei Centesimi*.

II. A 25 centesimi che l'Associazione versa come prima quota al suo nome.

III. Ad un premio del 10 % sopra le somme che in seguito vada depositando nel Banco e che sarà accumulato in un libretto di risparmio.



### Prefettura Apostolica della Liberia

« Ho testè finito la mia prima visita pastorale nel paese dei Krous, e ne ritorno felice ». Così narra il Rev.mo P. *Ogé*, Prefetto Apostolico, alla Direttrice Generale del Sodalizio Claveriano da Monrovia: « Il successo ha difatti largamente coronato i nostri sforzi, 150 fanciulli frequentano regolarmente tutti i giorni le nostre scuole di Dld e New Sasstown. Altri 150 vengono di quando in quando, allorchè il lavoro della fattoria lo consente. Lo slancio è ammirabile. Il catechismo della sera si fa tutti i giorni e vi assistono molti adulti. Molti ascoltano la S. Messa tutte le mattine. Le preghiere comuni sono ben conosciute e si recitano in Krou ed in inglese. I cantici Krous, composti dal P. Cesson, formano la delizia dei vecchi e dei giovani.

Tom, il giovane, in grazia del quale abbiamo potuto stabilirci a Sasstown, è stato battezzato, e con lui sua moglie, ed ora è il braccio destro del P. Cesson; in breve egli si occupa di tutto con una divozione al disopra di ogni elogio. A New Sasstown il P. Schermesser ha avuto la fortuna di trovare anche lui un giovane disposto a secondare i suoi sforzi. Anche lui e sua moglie sono battezzati.

Amministrati il Sacramento della Cresima a 5 nostri neofiti, e quattro giorni dopo a 20 altri di New Sasstown. Un medesimo numero riceverà il S. Sacramento nel mese di Aprile.

Le nostre due case d'abitazione sono troppo piccole per ricoverare tutta la nostra gente, e bisognerà pur rassegnarsi malgrado le nostre scarse risorse a fabbricare una chiesa-scuola in ciascuna delle due città. Queste costruzioni saranno spaziose, ma molto sem-

plici per evitare forti spese. Diecimila lire dovranno bastare per tutto. Ma da dove mi verrà questa somma? Il mio indimenticabile amico, Mons. Alberto della Costa d'Oro aveva l'abitudine di rispondere ad una simile domanda: « Abbiate cura oggi delle cose odierne e lasciate al buon Dio la cura dell'avvenire. » Per risolvere questo problema urgente, seguirò una volta di più il consiglio del mio rimpianto amico, ma non senza ripetere dolcemente il verso ammirabile di Victor Hugo: « *Date, o ricchi, l'elemosina, ch'è sorella della preghiera* ».

(Dalla *Gazzetta Africana*).



### Per i fanciulli nel Maggio

Dalla penna di una signorina gentile, distinta, animata da sentimento di pietà e d'amore pei bambini, è sgorgato, coi primi sorrisi primaverili, un caro libriccino ispirato ad un duplice scopo: infondere la divozione della Madonna nelle anime innocenti dei fanciulli e sovvenire l'Istituto delle Sordomute in San Gregorio.

L'autrice è Celestina Annoni, la quale ha saputo impicciolirsi per elevare poi i bambini a sublimi pensieri.

A ciascun giorno del mese di maggio l'ottima signorina assegna una preghiera rapida, ma chiara, fervorosa, efficace, un fioretto ed un esempio in forma di raccontino interessante. Così la bella pubblicazione può dirsi una raccolta di vaghi fiorellini e, nel tempo stesso, una raccolta di paginette d'oro, che diffuse farebbero un gran bene.

Milano, Scuola Salesiana, C.mi 80.



### Pagine inedite di Giulio Tarra

Sono frammenti interessantissimi, nei quali vibra la grande anima gentile dell'abate Giulio Tarra. Si è fatto così un importante ed utilissimo libretto e lo si vende a beneficio delle Opere di S. Gregorio.

Riportiamo la lettera di dedica a Don Ettore Belani:

« Frugando in questi giorni di ozio estivo fra vecchie carte ch'ella teneva nella libreria, trovai alcuni scritti dell'Abate Giulio Tarra. Mi diedi con vivo interessamento a leggere quei fogli, dove sempre

meglio, man mano procedeva, mi si rivelava la nobile figura del Sacerdote asceta e filosofo, esteta ed educatore. Questa lettura fece molto bene all'animo mio. Mi domandai: Se si pubblicassero questi scritti, non potrebbero fare bene anche agli altri? L'idea si mutò in proposito. M'accinsi all'opera, con intelletto d'amore, ed ora sono lieto di presentare a Lei il volumetto dal titolo « Osservazioni - Pensieri - Riflessioni dell'Ab. Giulio Tarra ». Credo con ciò di farle cosa grata, poichè, Lei, essendo entrata nell'Istituto Sordomuti come vicerettore subito dopo la morte e per la morte stessa di Giulio Tarra, ha potuto imparare ad amare, a stimare il grande uomo nelle tradizioni ancora palpitanti della sua vita, nella eco recentissima delle sue virtù, nella rifioritura del giardino da lui piantato.

« Tali scritti come li trovai, così senza nulla mutare, li pubblicai. Quindi non cerchi l'ordine di classificazione alcuna; bensì il sapere e il sapore dell'uomo insigne, che, profondo, assiduo osservatore di tutto, traeva profitto al proprio, all'altrui perfezionamento. »

« Accolga il modesto lavoro in segno di stima e d'affetto. A voi, a quanti lo leggeranno, accresca la venerazione del grande benefattore dei sordomuti che fu il compianto Ab. Giulio Tarra.

Milano, Settembre 1912.

P. A. R.



## LIBRO PER FANCIULLI

Molte volte, dovendo scegliere un libro per giovinetti e non volendo comperare un libro d'avventure e di viaggi, si resta imbrogliati. Uno è troppo serio: e a dodici anni, per esempio, i nostri fanciulli hanno poca voglia di digerirsi un volume serio, oltre quelli di scuola! Un altro diverte, ma conclude poco...

È uscito ora un libro « *Il piccolo commesso viaggiatore della Casa d'Arba e C.* » (Torino, Libreria Edit. Buona Stampa, L. 1,—) della Prof. Giulia Varisco. È un volume che diverte, commuove, educa.

I fanciulli lo leggeranno d'un fiato e oso dire che anche i grandi vi troveranno le pure commozioni dell'adolescenza.

CELESTINA ANNONI.

Il Municipio di Milano ha ordinato 200 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'*ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI*.

## Beneficenza

### IL NOSTRO CASO PIETOSO

*Richiamiamo l'attenzione dei nostri benevoli lettori sul caso pietoso da noi esposto nel numero antecedente.*

*Trattasi di soccorrere la famiglia di un nostro onesto operaio paralizzato. Egli, accompagnato da un suo figliolo, è venuto a noi con grande fatica e, con voce tremolante, con parola commossa, ha espresso la sua profonda gratitudine per l'interessamento a suo riguardo.*

*Gli abbiamo consegnato le prime offerte raccolte esprimendo la speranza di ottenere elargizioni sufficienti per sollevare la sua famiglia dalla rovina in cui è piombata da parecchio tempo, e per assicurargli un buon soccorso in avvenire.*

*Ripetiamo l'appello, proseguendo l'elenco delle offerte.*

|                                    |              |         |
|------------------------------------|--------------|---------|
|                                    | Riportansi . | L. 40,— |
| Ercole e Maria Gnechi . . . . .    | " . . . . .  | 25,—    |
| Gina Chierichetti . . . . .        | " . . . . .  | 10,—    |
| Caterina Besossi . . . . .         | " . . . . .  | 10,—    |
| Prof. Don Pietro Rusconi . . . . . | " . . . . .  | 5,—     |
| N. N. . . . .                      | " . . . . .  | 10,—    |
| M. Adami Pirelli . . . . .         | " . . . . .  | 10,—    |
| Giulini Crespi . . . . .           | " . . . . .  | 5,—     |
| A. Ratti Provasoli . . . . .       | " . . . . .  | 5,—     |
| T. Maccia Carmine . . . . .        | " . . . . .  | 5,—     |
| De Capitani d'Arzago . . . . .     | " . . . . .  | 3,—     |
| Samarita . . . . .                 | " . . . . .  | 5,—     |
| A. S. M. . . . .                   | " . . . . .  | 5,—     |
| N. D. . . . .                      | " . . . . .  | 5,—     |

Ricapiti: Tip. Ed. L. F. Cogliati, Corso Romana, 17, —  
A. M. Cornelio, Monte Pietà, 1 o Castelfidardo, 11.

## OPERA PIA CATENA

G. C. per l'onomastico di R. B. M. . . . . L. 15—

Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

### OBLAZIONI

Signora Elisa Roeckling . . . . . L. 10—

## NOTIZIARIO

**La beneficenza della Banca Popolare.** — Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare ha proceduto al riparto della somma di L. 16,000 riservato alla beneficenza sugli utili dello scorso esercizio. La somma fu divisa fra istituzioni diverse di assistenza, di previdenza, di istruzione popolare, che ebbero somme varianti fra le cento e le cinquecento lire. Al riparto parteciparono 78 istituzioni.

**Una non comune eredità.** — Poco tempo fa un povero operaio moriva in una soffitta. Nascosti dietro un quadro si rinvennero il testamento e circa 15,000 lire in titoli. Lasciò 12,000 lire all'Istituto dei Rachitici, e fra l'altro 1300 lire all'O. P.; per di più un libro di poesie in milanese da lui scritte. Con ingenuo candore e non comune modestia, dice nel proprio testamento di non voler imporre agli enti eredi l'obbligo di stampare i suoi versi, ma li lasciava giudici di tale opportunità, per la pubblicazione di una stenna a loro beneficio. Accogliendo tale voto, parecchie fra le sue poesie — le migliori — verranno infatti stampate nella stenna dei rachitici per il 1913.

### Necrologio settimanale

— A Milano, il signor Enrico Ercole Calderini, commendatore della Corona d'Italia, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, ex maggiore nella riserva e uno dei Mille; il signor Antonio Bernini, industriale; la signora Petronilla Sampietro Traversa; la signora Luigia Luraschi ved. Porta.

— A Roma, il cav. uff. Carlo Sosso, colonnello comandante il 13° regg. artiglieria, già addetto per sei anni al Ministero della Guerra; l'architetto tedesco Ernesto Wile molto noto specialmente nei circoli artistici della capitale, dove risiedeva da circa quindici anni — per numerose costruzioni eseguite sotto la sua direzione.

— A Forlì, la signora Luigia Cabianca Mugna.

— A Moncalvo d'Alessandria, il commendatore Carlo Monaca, maggior generale a riposo, veterano della campagna del '66.

— A Borgolavezzaro, la signora Lucia Gramaglia ved. Beltramini.

— A Mercurago, la signora Virginia Vercellis Merzagora.

— A Fossalta di Piave, il nob. Bar-

tolomeo Il dei conti Grandenigo, detto Leonardo, lasciò quasi tutta la sua sostanza — oltre mezzo milione di lire — alla Congregazione di Carità di Venezia, a favore degli Orfanotrofi maschile e femminile, dell'infanzia abbandonata e di altre Opere Pie, oltre all'istituzione ai tre doti perpetue annuali a tre nubende povere di Fossalta di Piave.

— A Napoli, il barone Giovan Francesco Rodino di Miglione dei marchesi Sanguineti, una delle figure più note dell'aristocrazia napoletana. Già Presidente del Circolo cattolico; il cav. uff. Michele Amirante, già colonnello comandante il 59° reggimento fanteria.

— A Firenze, la signora Laura Milani Comparetti.

— A Verona, la signora Allegri Basani Sinigaglia.

### DIARIO ECCLESIASTICO

4, maggio, domenica dopo l'Ascensione. — S. Gotardo, vescovo.

5, lunedì — S. Gerunzio, arcivescovo.

6, martedì — S. Paolo della Croce.

7, mercoledì — S. Stanislao, vescovo

8, giovedì — S. Vittore, martire.

9, venerdì — S. Gregorio Mazianeno.

10, sabato — Traslazione di S. Nazaro.

*Giro delle SS. Quarant'Ore.*

6, maggio, martedì a S. M. Annunziata (Ospedale Maggiore).

10, sabato a S. Eufemia.

Casa Editrice L. F. COGLIATI - MILANO

Corso P. Romana, 17

## L'Enciclopedia dei RAGAZZI

È il libro meraviglioso che  
insegna tutto divertendo

*Tutta la sapienza umana è svelata ai Ragazzi nel linguaggio più chiaro, semplice, divertente*

Ogni dispensa di 100 pagine con tavole a colori e 200 illustrazioni — Cent. 70.  
Abbonamento all'opera completa L. 36. —

## PLASMON



albumina-nucleo-albumina-fosforo organico (del latte): in minimo volume quattro volte più nutriente della carne, perfettamente digeribile ed assimilabile.

Specifico per la nutrizione dei malati, anche altamente febricitanti: l'ipernutrizione e ricostituzione rapida dei convalescenti, deboli, ecc. Risultati sorprendenti nei bambini e nelle nutrici.

Società Italo-Svizzera del Plasmon

MILANO

Via Durini, 11 - Telefono 8261

IL TENIFUGO VIOLANI DEL CHIMICO FARM. G. VIOLANI DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

### VERME SOLITARIO

ANCHE DEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI, OPUSCOLO CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI OXIURI VERMICOLARI. GLI ASCARIDI LOMBRICOIDI E GLI ALTRI PARASSITI INTENSTINALI. — DOSE PER BAMBINI L. 2,25 — PER ADULTI L. 4,50 IN TUTTE LE FARMACIE. 22-52

In guardia dalle imitazioni! E sigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

**BRODO MAGGI IN DADI**  
Il vero brodo genuino di famiglia  
Per un piatto di minestra  
(Dado) centesimi 5  
Dai buoni salumieri e droghieri

26-52

4 Gioielli e Brevetti Sovrani

PROVATE I  
**PROFUMI CHAPON REGUM**  
CORSO ROMANA, 23  
MILANO

72 Onorificenze massime in Esposizioni

**PICCOLA PUBBLICITÀ**  
cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

L. UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zellr. Oxford e Flanella.